

“Attraverso gli occhi di un altro: le avventurose indagini di un veterinario paranormale”

Ci racconta chi è e come è nato il personaggio di Sauro Sal Lucantoni?

Sauro Lucantoni, per gli amici Sal (e un sacco di altri soprannomi a seconda della categoria di amici, o meno, presi in considerazione), è un veterinario di Almenosecondo, un immaginario paese di una non meglio identificata zona del Nord Italia. È un cinquantenne con un sacco di passioni, che vanno dallo sport a tutto quello che riguarda gli anni '80, e un grande ascendente sulle donne, che, però, non riesce mai a far fruttare davvero, per un'insanabile incapacità di impegnarsi davvero in una relazione (da cui deriva uno dei soprannomi meno lusinghieri...). Ma, soprattutto, è una persona dotata di un incredibile potere: può vedere attraverso gli occhi di un'altra persona, assistendo, come in una realistica ripresa in prima persona, a tutto quello che passa davanti agli occhi della persona prescelta. Con un solo piccolo difetto: è del tutto incapace di gestire questo suo potere, non riuscendo spesso a connettersi con la persona scelta, talvolta, invece, a disconnettersi e ritrovandosi, molto spesso, a girare tra le teste di più persone, con risultati, talvolta esilaranti. O drammatici, visto che, incipit della storia raccontata del libro, in uno di questi “viaggi incontrollati” assiste ad un delitto. Nella mia testa è nato per puro caso: il suo nome l'ho scelto senza un motivo particolare è apparso così, all'improvviso. Però, fin da subito, ho deciso che sarebbe stato un veterinario. Innanzi tutto perché questo mi avrebbe permesso di parlare di cose che so e dall'altra mi avrebbe permesso di riportare qualche episodio esilarante di lavoro accadutomi, mascherandolo con il resto del racconto, come mi chiedeva da tempo qualche cliente (“quand'è che scrivi un libro sulle cose divertenti che ti succedono?”). Ovviamente nel personaggio c'è molto di me, perché tutte le passioni di Sal sono poi anche le mie, ma non sono assolutamente io: io tutto quel successo con le donne non l'ho mai avuto, per esempio!

Perché ha scelto per il suo personaggio proprio quel superpotere che gli consente di vedere attraverso gli occhi di un'altra persona?

Mentre elaboravo la storia ho avuto chiaro fin dall'inizio che la peculiarità del personaggio sarebbe stata una sorta di superpotere. Ma, da appassionato di fumetti supereroistici, non volevo che fosse una di quelle cose viste e riviste. Così mi sono ricordato di una frase che diceva spesso mia nonna: “vorrei essere una mosca per poter vedere...” e poi aggiungeva la situazione al cui



Intervista a Nicola Ghio, presidente dell'Ordine di La Spezia e scrittore

finale avrebbe voluto assistere. Cavalcando quindi questa curiosità voyeuristica che caratterizza un po' la vita di tanti di noi, ho pensato che un potere con quelle caratteristiche potesse essere qualcosa di originale che si sposasse bene con la trama che pian piano mi si stava formando in testa. Visto, che, però, ho voluto dare a tutto il libro un carattere di leggerezza e una punta di comicità, ho pensato anche all'espedito del mancato controllo del potere. E qui la mia passione per gli anni '80 si è fatta sentire perché mi è sembrato tutto molto simile alla storia del telefilm Ralph Supermaxieroe: un uomo normale che trova un costume da supereroe, ma ne perde subito le istruzioni dovendosi destreggiare con superpoteri che non sa come utilizzare.

Sal ha deciso all'asilo di diventare medico veterinario, e invece lei quando ha deciso di diventare scrittore?

Diventare veterinario l'ho deciso anch'io all'asilo, mentre a diventare uno scrittore non ci avevo mai minimamente

pensato. Sono un accanito lettore e divoro libri di svariati generi (soprattutto, però, gialli, thriller e storia del calcio e della musica) e sono sempre rimasto estremamente affascinato dalle capacità di un autore di tessere trame intriganti e portarle fino ad un finale adeguato. Io non ho mai ritenuto di esserne in grado. Poi, però, è arrivata la corsa: vado a correre dalle due alle tre volte a settimana e lungo i percorsi che affronto da solo, la testa è libera di andare dove le pare; ad un certo punto ha cominciato a girarmi in testa una storia, prima fatta di soli sketch, che, poi, però, ho cominciato a trovare il modo di collegare tra loro. Così le sessioni di running sono diventate pian piano le occasioni in cui la storia prendeva vita e si sviluppava quasi da sola. E, con mio grande stupore, alla fine ne è nato un racconto che, a suo modo, funzionava. A quel punto ha dovuto solo passare il vaglio di mia moglie, divoratrice di libri ed esperta di generi letterari: un suo giudizio negativo avrebbe chiuso definitivamente tutto in un cassetto. Il suo moderatamente convinto “sì, ok, potrebbe andare” mi è bastato.

Scrivere un libro, anzi due, è certamente una bella soddisfazione ma anche un impegno. Molti lamentano di non avere tempo per leggere, figuriamoci per scrivere. Lei dove lo trova, il tempo?

Confermo tutto. La mia passione per la lettura, ad esempio, riesco a svilupparla solo ad assurdi orari notturni (fortunatamente sono un nottambulo). Il primo libro è stato scritto pre-Covid, quando il mio lavoro aveva una strana distribuzione per cui, incomprensibilmente, il lunedì mattina praticamente non avevo appuntamenti, così che scrivendo tra weekend e lunedì mattina, sono riuscito, con non poche difficoltà, a portare a termine il lavoro. Per me quella era già una grande impresa compiuta, ma, dato che i personaggi di Almenosecondo continuavano a girarmi in testa con le loro storie, all'improvviso è comparso il soggetto per un secondo. E per quello, purtroppo, mi è venuto in aiuto proprio il Covid: le tante ore senza lavoro sono state occupate da lettere battute su una tastiera. Poi dopo la pandemia fortunatamente anche il mio lavoro ha subito un nuovo inaspettato rilancio e, così, il tempo si è ridotto al lumicino: ho già scritto un terzo, ritagliando spazi esclusivamente da un weekend all'altro, che, però, non ho ancora avuto il tempo di rimettere a posto, ed ho già butatto giù tutte le idee per un quarto che non so proprio quando riuscirò a cominciare.